Giovedì 4 Maggio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 105.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

CHI, DOMANI, GOVERNERÀ L'ITALIA?

Con ansia impaziente aspettiamo un telegramma, da cui conoscere il risultato della *terza giornata* a Montecitorio. E nell'attesa, pensiamo melanconicamente alle miserie della vita politica in Italia.

Nella *prima giornata* il prologo delle discussioni permetteva che si credesse a lungo e monotono sviluppo delle interpellanze. Nella *seconda giornata*, si svelarono più apertamente gl' intimi dissensi de' capi-gruppo. Ieri, *terza giornata*, si aspettava, o che il Ministero esigesse un voto subitaneo dalla assemblea, o che esso Ministero annunciasse le dimissioni già presentate ed accettate dal Re. E ciò secondo la consuetudine, per la quale una crisi non è ammissibile sulla politica estera dello Stato.

Or, come già dicemmo più volte, la causa occasionale della *crisi* sarebbe appieno giustificata per l'impopolarità della *avventura chinese*; ma altra causa determinante di essa sarebbe pur la impopolarità dei *provvedimenti politici*. Eppure, sino all'ultimo, noi speravamo che, accettando acconci emendamenti, a Montecitorio sarebbesi trovata una Maggioranza disposta a regolare i diritti dell'onesta libertà!

Quindi, se oggi il telegrafo annuncierà la *crisi* spontanea, o dopo un voto palese; se annuncierà le dimissioni del Ministero, naturale sarà il biasimo universale per la lungaggine nella preparazione de' *provvedimenti* di cui proclamavasi l'*urgenza*; come anche per errori commessi nello iniziare l'*avventura* dell'estremo Oriente. Difatti, prima che a Montecitorio, per la critica de' Giornali i propositi del Ministero erano sfatati nell'opinione pubblica. E quando anche, per ragioni diplomatiche, i Ministri fossero riusciti a dimostrare alla Camera la convenienza dell'intervento nella China, esso non sarebbesi sottratto all'impopolarità.

Non anticipiamo recriminazioni, perchè già ne avremo tempo, dato il caso della *crisi*. E riguardo ai *provvedimenti*, cosidetti *riazionarii*, osserviamo soltanto che il Ministro proponente non poteva ignorare le antipatie ed animosità che avrebbero suscitato, e, volendoli per salvezza dell'ordine sociale, conveniva con metodi più spediti ottenerne la sanzione.

Ed ora (sempre nell'ipotesi che ieri, *terza giornata*, a Montecitorio si sia venuti ai ferri) è lecita la domanda: *chi, domani, governerà l'Italia?*

Al quesito, ardua sarebbe la risposta, ed ogni pronostico non ridarebbe letizia al Paese. Se vero è quanto si narra in lettere e telegrammi, mai più tanto confusionismo nel *retro-scena* tra capi-gruppo e caporali delle fazioni parlamentari. La fantasia lavora sulle più strane combinazioni alchimistiche, e segue la litania de' soliti *grandi uomini*, i quali, scavalcati una volta o più volte, aspirano di nuovo al potere, e taluni forse nella fiducia di essere acclamati salvatori della Patria. L'altro jeri, persino Francesco Crispi si alzò per far sapere che ancora era vivo!

Perchè scriviamo prima di conoscere ciò che accadde a Montecitorio nella *terza giornata* della battaglia, non ci è dato di continuare con previsioni sul tema: *chi, domani, governerà l'Italia?* Ma qualora ci fosse *crisi completa* o *rimpasto*, comprendiamo come pur troppo non si avrebbe altro, se non faccia diversa dell'odierno *confusionismo*. Ed è perciò che, come scrivemmo jeri, non è improbabile che si finisca coll'indirizzarsi al buon senso del Popolo italiano e chiedergli i suffragi, nello scopo di rifare la Rappresentanza della Nazione, sì che da essa, rifatta, possa uscire un Ministero che all'intelligenza congiunga fermo volere per restaurare tutti gli ordigni, or troppo guasti, nella macchina del Governo.

La caduta del Ministero.

Diamo qui di seguito le notizie concernenti la crisi del Gabinetto, ieri — dopochè era aspettata fin da lunedì — ufficialmente annunziata alla Camera.

CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Iermattina, si radunò il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione parlamentare, così nei riguardi della politica seguita dal Governo, come in quelli del frazionamento della Camera. La discussione fu lunga ed animatissima. Vi presero parte tutti i ministri; e tutti convennero nella impossibilità di proseguire la discussione sulla politica estera.

Importanti furono le dichiarazioni del ministro degli esteri, Canevaro. Il ministro disse che qualunque avessero ad essere le decisioni del Gabinetto, la sua permanenza al Governo riusciva assolutamente impossibile, non tanto per le questioni sorte in questi ultimi tempi e sul buon esito delle quali egli nutriva piena fiducia, tanto per l'atteggiamento degli stessi amici del Gabinetto che, pur appoggiando l'impresa cinese, non mancarono di palesargli la propria sfiducia.

Malgrado l'opinione del Canevaro che opinava bastare la sua dimissione; tutti i ministri concordi espressero l'avviso che l'intero gabinetto dovesse dimettersi.

Alle undici Pelloux si recò al Quirinale a presentare al Re le dimissioni del Ministero.

Si prevede che la crisi sarà di lunga durata, specie in causa delle difficoltà di trovare un titolare pel dicastero degli Esteri.

ALLA CAMERA.

La seduta di ieri fu piuttosto burrascosa.

Presiedeva Zanardelli.

Aula, tribune, popolatissime.

In tutti i settori si chiacchera con grande vivacità in attesa della comunicazione ufficiale delle dimissioni del Ministero.

Entra Giolitti molto osservato e si reca difilato al banco della Presidenza a conferire con Zanardelli. Il colloquio dura sette minuti di orologio. Giolitti quindi scende attorniato da parecchi deputati piemontesi e sale al suo banco consueto.

Rudinì è del pari attorniato, ma sembra schivare le conversazioni.

Crispi se ne sta solo in un canto.

L'Estrema Sinistra fa un baccano indiavolato. Bissolati, evidentemente soddisfatto della crisi, chiacchera e gesticola agitando le braccia.

La seduta si apre colla solita formalità della lettura del verbale, a cui nessuno presta attenzione. Il banco ministeriale è pressochè vuoto; vi si trovano soltanto i sottosegretari Marsengo-Bastia, Chiapusso e Colosimo.

Zanardelli dichiara aperta la seduta e dà principio allo svolgimento delle interrogazioni (*ilarità generale*).

I tre sottosegretari rispondono per turno alle interrogazioni di De Felice, Farinet ed altri.

La Camera fa un baccano indiavolato. Si grida: *basta! basta!*

Dall'Estrema Sinistra una voce: — Non vogliamo i comprimari; vengano le prime parti!

Alle ore 2.35 i ministri, che avevano fino allora tenuta una breve adunanza nella solita saletta, entrano nell'aula. L'on. Pelloux sale alla presidenza e scambia poche parole con Zanardelli, che sorride. Indi si reca al banco ministeriale.

LE DICHIARAZIONI DELL'ONOREVOLE PELLOUX.

Pelloux presidente del Consiglio *(segni di viva attenzione)*. In seguito allo svolgimento delle interpellanze sulla questione cinese, avvenute nelle sedute di ieri e di ieri l'altro, il governo ha dovuto considerare la gravità della situazione che si è manifestata e fa oggi la seguente dichiarazione.

Dall'andamento della discussione è lecito di arguire che una grossa minoranza della Camera è contraria alla nostra azione in Cina, la quale avrebbe favorevole una lieve maggioranza *(commenti, interruzioni)*. Tutti però, favorevoli o contrari, si uniscono nel disapprovare il metodo seguito dal governo in questa occasione. *(Commenti, interruzioni, rumori)*.

Dato un simile stato di cose, quale speranza si potrebbe avere di un risultato utile da una ulteriore discussione? *(commenti vivissimi, rumori all'Estrema Sinistra)*. Il gabinetto ha dovuto preoccuparsi in sommo grado dei risultati, qualunque fossero, che potrebbe avere un voto esplicito della Camera su una questione così complessa, ed evitare sovra tutto di compromettere gravissimi interessi di Stato in una risoluzione di ordine puramente parlamentare *(bene al Centro, interruzione all'Estrema Sinistra)*.

Taluni oratori e non pochi, pure approvando il concetto del gabinetto dell'acquisto e dell'affitto della baia di San Mun, disapprovano il metodo eseguito, e vorrebbero farne risalire la colpa più specialmente al ministero degli affari esteri.

Il gabinetto non può acconsentire ad una simile sottigliezza, a questa separazione del programma dall'esecuzione, a questa distinzione della responsabilità che deve assumere ed assume tutta intiera insieme al ministro degli esteri *(bene al Centro)*, il quale, ciò che avrebbe detto oggi, troverà modo di far conoscere al Parlamento *(benissimo al Centro, commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra)*. Il gabinetto non può dimenticare o fingere di ignorare che alcune cause incidentali e direi collaterali, sulle quali non mi fermo, evidentemente hanno contribuito ad intorbidare una situazione parlamentare, la quale era così chiara e così netta prima delle vacanze pasquali *(interruzioni vivissime, rumori all'Estrema Sinistra)*.

Difatti a chi conosce molte cose ignorate dal pubblico ed il movente di alcune mutate idee, a chi ricorda qualche risposta avuta direttamente dal Governo quando aveva creduto opportuno di rivolgersi a persone autorevoli prima di prendere qualsiasi risoluzione intorno ad un argomento così grave, riesce veramente inaspettata la opposizione che ora si manifesta al Governo.

Davanti a tutto ciò, il Gabinetto ha dovuto esaminare quale fosse nell'interesse del paese il suo dovere in una situazione simile. *(Commenti)*

Non difficile gli sarebbe stato, e ciò risulta dallo svolgimento stesso delle interpellanze, difendersi tanto sulla questione di merito: se l'Italia cioè dovesse o no rinunziare ad ogni azione nell'Estremo Oriente, quanto sulla via o sul metodo seguito; e dimostrare come quella modesta iniziativa commerciale di traffici nulla portasse da giustificare i timori manifestati circa un'espansione militare.

Più facile ancora gli sarebbe stato forse ottenere il rinvio a tempo indeterminato di quella qualunque mozione che fosse stata presentata alla votazione della Camera. *(Commenti)* il Governo ha creduto più patriottico e più conforme all'interesse generale, di non provocare nè l'una nè l'altra votazione. Il solo acconsentire per parte nostra che fosse messo in votazione l'eventuale ritiro delle nostre navi dal Mar Giallo, sembrò a noi atto talmente disdicevole all'onore, alla dignità del paese che lo abbiamo senz'altro escluso. *(Benissimo al centro)* In quanto alla votazione su una proposta eventuale del rinvio della discussione di una mozione, abbiamo considerato che, anche se certa la vittoria per parte nostra, nulla avrebbe risoluto. (*Commenti*) In un tale stato di cose abbiamo creduto dover nostro di rassegnare le nostre dimissioni nelle mani di S. M. il Re. *(Commenti in vario senso)* S. M. il Re si è riservato di deliberare. Intanto il Ministero rimane al suo posto pel disbrigo degli affari ordinari e per la tutela dell'ordine pubblico. Prego la Camera di sospendere i suoi lavori. *(Commenti prolungati in vario senso)*.

Bovio a nome dei colleghi della estrema Sinistra, lamenta che da qualche anno a questa parte i ministri si dimettano alla vigilia di un voto per impedire alla Camera di pronunciarsi, il suo avviso è di fare le necessarie designazioni. Ciò è anticostituzionale. *(Approvazioni alla estrema Sinistra; vivissimi rumori sugli altri banchi.)*

Protesta contro queste violazioni dello Statuto e contro questo esautoramento della rappresentanza nazionale. *(Approvazioni, all'estrema Sinistra)*.

Mazza si associa alle parole del Bovio. Deplora che si sia voluto evitare un voto con un atto assolutamente incostituzionale. *(Conversazioni animate, vivissimi rumori.)*

Vollaro de Lieto, avendo il Presidente del consiglio chiesto che la Camera sospenda le sue sedute, propone che si voti quella proposta. *(Commenti, rumori.)*

Voci: Votazione nominale! *(Vivissime interruzioni, commenti.)*

Vagliasindi, dopo le dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio, non crede occorra votazione. *(Rumori all'estrema sinistra.)*

Presidente, dopo le comunicazioni del Governo non essendo più possibili discussioni che conducano ad un voto politico, dichiara che la Camera sospende le sue sedute e sarà convocata a domicilio. (*Vive approvazioni.*)

La seduta è tolta alle 3.

LE PREVISIONI.

Cominciano le solite voci, sulla soluzione della crisi.

La più probabile, fino ad oggi, è che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto sia affidato a Pelloux, il quale si associerebbe l'on. Sonnino. Altra voce abbastanza accreditata è che si formi un ministero Saracco, cui parteciperebbero Sonnino e Visconti-Venosta.

IL SENATO

è convocato per oggi alle 4 pom., per udire le comunicazioni del Governo fatte jeri alla Camera.

L'ESTREMA SINISTRA.

Appena sciolta la seduta, l'estrema sinistra si raccolse, sotto la presidenza dell'on. Mussi, nella sala rossa, e approvò il seguente ordine del giorno:

« L'estrema sinistra, dopo una larga discussione, considerando che vuolsi continuare una politica coloniale militare contro la volontà del Parlamento e del Paese, che vuolsi sopprimere al Parlamento il diritto di indicare ai ministri l'indirizzo di governo, per abbandonarlo a poteri occulti e fuggire sin la forma più elemen-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 71

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— Mio marito non se ne intende di nulla. Amo meglio ch'egli mi fornisca il danaro necessario.

— Ah, io vedo che voi volete riguadagnare il tempo perduto!

— Se lo potessi! Ma temo che sia troppo tardi.

Il pope spalancò tanto d'occhi quando Phebadia incominciò a parlare dell'acquisto di varie vesti e di articoli moderni, ma non ebbe la forza di contraddirla.

Phebadia e Zenobia che avevano una vera passione per le compere, partirono per la Città.

La prima si portò alla Cassa di Risparmio per ritirare del danaro, scelse ed ordinò con insolita gioja.

Non fu senza una febbrile impazienza ch'ella attese il giorno in cui il sarto doveva venire con i vestiti terminati.

Ma nel giorno promesso non venne, il che la rese di cattivo umore, e tutta la casa con lei.

Il povero pope dovette passare delle brutte ore con la sua fedele metà; i pavimenti sospiravano dolorosamente sotto ai suoi piedi; i vecchi mobili mandavano gemiti melanconici, il caminetto e le porte pareva facessero delle smorfie; i registri dei matrimonj e delle nascite, brutti visacci. Perfino il gatto addormentato presso al focolajo ed il fringuello nella sua gabbia, sembravano aver l'emicrania.

D'un tratto il sole brillò, la neve scintillò gajamente, il gatto si pulì il pelo con la lingua, quando l'ebreo giunse in vettura, portando seco i tesori attesi.

Zenobia ebbe a stento a reprimere un sorriso, quando la moglie del pope si presentò nel suo nuovo abbigliamento.

Sembrava ch'ella avesse voluto mostrare la sua guardaroba tutta in una volta.

Ella era sovraccarica come un cavallo da slitta, e si aveva posto una quantità enorme di belletto sul volto.

Sergio e lo zio Karol erano di già arrivati, il signor Winterbet ed il maggiore giunsero più tardi.

Si giuocò al domino. Winterbet prese posto tra Phebadia e Lidia; la prima lasciò cadere una pedina ed egli s'affrettò di raccoglierla.

In quel movimento, le loro mani si toccarono ed i loro sguardi si incontrarono in un sorriso.

— È strano! Quale effetto producono le belle vesti, pensò Phebadia. Come è diventato galante ad un tratto. Altre volte, è appena s'egli si è accorto di me.

Mentre le sue dita affusolate tornavano a collocare a posto la pedina, il suo braccio rotondo, perduto in fra i pizzi ed i braccialetti, produceva quella musica singolare e quella grazia incontestabile di profumo asiatico, che si emana dal corpo di una donna.

Senza volerlo — Winterbet osservò quella mano, quel braccio che tanto promettevano, ed infine la donna.

Phebadia agitò nervosamente le ciglia, poscia si rivolse d'un subito verso di lui:

— Quando adunque avremo noi l'onore di vedervi in casa nostra, signor Winterbet? domandò ella a voce bassa.

— Io non sapeva... Io non osava... balbettò egli tutto confuso, ma dal momento che voi lo permettete, madama...

— Voi sarete sempre il benvenuto.

— Che ha ella dunque? pensò Lidia. Vuol ella conquistarlo? Ebbene, quel desiderio indeciso che da ben lungo tempo riempiva il suo cuore, prende infine corpo e colore. Ecco per essa un'uomo che le conviene, un'uomo il cui cuore era libero e pronto quindi a darsi, un uomo bene educato, di più un funzionario... ed ella non lo aveva veduto! Era egli adunque tanto brutto? Certamente no; anzi egli ha in se qualche cosa che piace. Che cosa vogliono dunque queste donne maritate? Eccola là, come ella è distratta al giuoco! Che fa essa dunque, quella vecchia civetta? Ella gli mostra il suo braccio!

Lidia si appoggiò il volto sopra una mano e con l'altra tirò dolcemente la manica greca della sua kazabaika e bentosto i merletti risplendenti come la neve, brillarono in mezzo della pelliccia.

Winterbet gettò uno sguardo di sorpresa e di ammirazione su quella manica così deliziosamente aperta...

In quella stessa sera, egli fece altre scoperte. S'avvide che Lidia aveva dei graziosi occhi azzurri; egli potè constatar ciò, perchè dessa lo guardava incessantemente attraverso le sue pupille semichiuse.

Egli era ora persuaso che ciascuna donna possedeva in sè, come una macchina elettrica, sopratutto quando Phebadia appoggiò la sua spalla rotondetta di contro alla sua.

Egli comprendeva come si potesse paragonare la donna alla rosa, quando Lidia si curvò sul tavolo ed il profumo della sua bionda capigliatura venne ad accarezzare il suo odorato.

Egli si andava dicendo, che il tempo dei geroglifici non era punto passato, che ciascuna fisonomia di donna era marcata da una scrittura oscura e portava dei segni enigmatici, più difficili a decifrare che quelli delle Piramidi, o dei tempi antichi.

Egli aguzzava la sua mente affine di comprendere il movimento nervoso e sdegnoso che si mostrava di tratto in tratto sulla fine bocca di Phebadia, il cui sorriso era simile a de' scintillii di sole, quand'ella si rivolgeva verso di lui.

Durante la cena, i suoi due buoni genj furono pieni di attenzione per lui: Lidia e Phebadia erano intente a chi meglio gli facesse passare i bocconi più saporiti.

Tale premura da parte delle due donne, non isfuggì al suo spirito osservatore.

Questa volta però, toccò a Phebadia di riportar vittoria. Lo stratagemma di Lidia non mancava certo di abilità, volendo che Winterbet la seguisse, dopo cena, in un canto, per fare mostra davanti a lui della sua immensa statura, larga e calma come un portico di Chiesa; ma Phebadia ebbe il vantaggio di tornarsene addietro e di domandare la sua pelliccia; il che vedendo, Winterbet si affrettò di mettergliela, ed in quell'istante ella gli apparteneva di già.

— Voi avrete certamente la bontà di accompagnarmi, non è vero, signor Winterbet? proferì dessa con voce flautata.

— Ciò va da sè! rispose Winterbet inchinandosi e disponendosi infatti a seguirla.

(Continua).

tare della responsabilità ministeriale, che è il voto della Camera; delibera di mantener ferma la sua solidarietà, come è indicata dalla situazione politica o responsabilità sua, e portare innanzi al paese quella discussione che da tempo è soppressa alla Camera. Essa con tutti i mezzi consigliati dalla situazione resisterà nel Parlamento e fuori contro qualunque governo che volesse risolvere le questioni più vitali per la libertà, per l'economia e il decoro della nazione, senza il consenso della rappresentanza nazionale. Muovesi in nome del diritto e confida nell'appoggio del paese.

Verrà pubblicato un manifesto al paese.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA?

Rileviamo, per la cronaca, ciò che dice l'*Italie*. Secondo questo giornale, l'intonazione polemica delle dichiarazioni Pelloux fu interpretata come indizio che il Re intende sciogliere la Camera. Durante l'intervallo, si occuperebbe San Mun, e la Camera nuova troverebbe il fatto compiuto.

MOTI OPERAI.

NEL BELGIO.

Charleroi, 2. — Il numero degli scioperanti nel bacino di Charleroi ascendeva oggi a 25.000. Parecchie miniere di metalli dovettero sospendere il lavoro o limitare la produzione.

Brusselles, 2. Il numero dei minatori scioperanti del bacino di Mons è diminuito di 5000. Nel bacino del Centro la situazione è invariata. In singoli distretti i minatori riprendono il lavoro, senza aver conseguito il chiesto aumento di mercede.

Liegi, 2. Lo sciopero dei minatori si è esteso dalla miniera Herstal ad altre vicine. Nella miniera d'Augrée, dove si lavorava con un numero limitato di operai, si dovette sospendere completamente il lavoro.

IN AUSTRIA.

Graz, 2. — Le fabbriche di mattoni hanno dovuto sospendere il lavoro, perchè gli operai, in numero di 400, si sono messi in isciopero, chiedendo la giornata di lavoro di 10 ore.

Bruex, 2. — I tessitori, in un'adunanza tenuta oggi, deliberarono di chiedere l'introduzione della giornata di 10 ore e di inviare a questo scopo delle deputazioni dai proprietari delle fabbriche. Qualora la loro domanda venisse respinta, si metterebbero in isciopero.

Leopoli, 2 Un certo numero di operai astenutisi dal lavoro per festeggiare il primo maggio, assalirono iersera alcuni forni, resero inservibile la pasta preparata per fare il pane e maltrattarono i fornai, alcuni dei quali riportarono ferite leggere. Intervenne la polizia che ristabilì l'ordine arrestando 13 degli assalitori.

Porema, 3. In un filatoio stamane si presentarono per lavorare circa 90 operai. Un gruppo di scioperanti, saputolo, si assembrarono dinanzi all'edificio proferendo minaccie contro coloro che lavoravano. Quindi in seguito l'intervento del proprietario della fabbrica, il lavoro fu sospeso.

Bruna, 3. A mezzogiorno gli scioperanti raccoltisi dinanzi alla fabbrica della ditta fu Maurizio Baran, fecero dimostrazioni di carattere talmente minaccioso, che si dovette chiamare in assistenza della polizia per sbandare i dimostranti un distaccamento di dragoni.

Operai italiani licenziati.

Hauenstein, 3. — Cento operai italiani che avevano avuto parte nelle colluttazioni di ieri l'altro, furono licenziati dall'impresa dei lavori ferroviari. Le autorità hanno prontamente preso i provvedimenti opportuni per far partire gli operai italiani. Non avvenne alcun altro incidente.

IN GERMANIA.

Berlino, 2. — Ieri, in occasione della festa del primo maggio, scoppiò un conflitto fra gli operai ed i padroni di fabbriche per la lavorazione del legno. Gli operai in numero di 2500 si misero in isciopero.

IN RUSSIA.

Berlino, 3. — I giornali del mattino hanno da Varsavia: Alcune migliaia di operai organizzarono dimostrazioni in occasione del 1 maggio. Furono però presi in mezzo da cosacchi e gendarmi. 50 dimostranti furono arrestati.

NELLA SVIZZERA

Morat (Friborgo). 2. Tutti gli operai della ferrovia da Berna a Neuchâtel scioperarono reclamando un aumento di salario.

La gendarmeria di Morat venne rinforzata. Furono chiamate le truppe.

Berna, 2. Gli operai orologiai e rimontatori di Porrentruy scioperarono. I padroni costituirono un sindacato; essi sono risoluti a resistere.

La guerra nelle Filippine.

Washington, 3. Il generale Otis telegrafa da Manila che la colonna comandata da Lawton si impadronì ieri di Balineg e del villaggio di Scim.

Due americani furono feriti.

L'Associazione italiana di beneficenza a Trieste.

«Prestare pronto soccorso alla sventura, nel dolce nome della Patria, è invero compito nobilissimo quanto altri mai, e questo da oltre un trentennio prosegue l'Associazione nostra, che la costante generosità dei soci e dei cittadini tutti ha resa potente; e la copia dei sussidi elargiti, ha resa benemerita fra gli umili».

Con queste parole, che riassumono e il compito e la storia della Associazione italiana di beneficenza in Trieste, comincia la relazione dell'attività sociale nel trentesimoprimo anno di sua esistenza.

Attività fruttuosa di benefici, se furono distribuiti sussidi per ben 15.956.97 fiorini, con un sorpasso di 2408.56 fiorini in confronto dell'anno precedente. — Il qual maggior importo è dovuto certamente alle dolorose vicende che i poveri nostri connazionali dovettero sopportare, e in Trieste e nelle ville del territorio, quando una turba selvaggia li rincorreva e perseguitava come se fossero tante belve!

Il patrimonio della benemerita Associazione, al 28 febbraio ultimo, saliva alla cospicua somma di fior. 170.411.67, pressochè nel suo totale costituito da cartelle di rendita italiana.

Nella relazione che abbiamo sott'occhio, è più volte ricordato — e con parole di ben dovuta gratitudine — il paterno aiuto ed il conforto che la cittadinanza triestina le porge maisempre. Onore ed amore alla indomita Trieste!

Cronaca Provinciale.

Palazzolo dello Stella.

Disgrazia mortale.

La contadina Maria Mariotti d'anni 65, trovandosi sul pergolo al primo piano della propria casa, si appoggiò ad un palo. Questo si mosse e la povera vecchia precipitò al suolo, riportando lesioni al capo sì gravi che poco dopo soccombette.

Colloredo di Montalbano.

Progresso. — Jeri passando per Mels, frazione di Colloredo di Montalbano, ebbi occasione di vedere ormai eretto, ed in corso di compimento, un bellissimo locale, in posizione molto amena della borgata. La mia curiosità m'indusse a chiedere chi ne fosse il proprietario, ed un gentile vecchietto ebbe a rispondermi: Non sa? Esiste qui una società anonima... che intende di istituire una latteria, stabilire la residenza della nuova Collettoria postale, nonchè un negozio di generi coloniali.

Soddisfatto della risposta me ne andai; ma ecco che il vetturale che guidava il magro ronzino, pettegolone per diletto, mi susurrò all'orecchio: ed una latteria fra breve verrà istituita anche in Colloredo Capoluogo.

Benone, esclamai; l'industria fa passi di gigante; *basta però che non siano bolle di sapone.*

Rettifica. — Nel giorno del 1.o maggio N. 102 comparve una corrispondenza: «Dal libro nero» errata.

La pezza di tela non era esposta nel cortile, bensì nottetempo fu rubata dalla stanza ove era il telajo, attaccata al medesimo essendo in corso di lavoro.

Fervet opus. — Attendesi in quest'anno con ansia l'epoca delle elezioni amministrative, e già qui *fervet opus* da parte di un certo partito di cui vi dirò in altra mia. Per oggi basta.

Pordenone.

Una gamba fratturata.

3 maggio. L'altra sera, il sig. Tommaso Populin di Corva, andavasene sopra un carretto, su cui stava anche un caratello di vino. Il carretto si rovesciò; e il caratello andò a cadere sul Populin, rompendogli il femore e fratturandogli l'altra gamba.

Fu soccorso e trasportato in questo Ospitale, e si spera guarirà, ove non sopravvengano complicazioni. Va però notato che il Populin ha settantasette anni; e a quell'età le guarigioni sono lente!

Lavori pubblici. — *3 maggio (B)* — Oltre alla tanto reclamata tettoia che dovrebbe estendersi lungo il fabbricato della Posta, urge anche provvedere per la costruzione della piazza pegli erbaggi, già votata, onde togliere l'inconveniente che presenta ora tale mercato lungo i sottoportici.

E che dire dei cessi pubblici in luogo centrale? E lo stesso valga per gli spanditoi, resesi necessari in alcuni punti della città.

Serata musicale. — Domenica sera, grande serata musicale al Circolo sociale.

Mortegliano.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del defunto Luca Masizzo di Ciconicco, offrirono all'Asilo infantile di qui: L. 1 Mazzaroli Catterina e Giulia, sorelle; L. 1 Pagura Teodora e famiglia; L. 0.50 Bigaro Vittorio. Per onorare la memoria della defunta signora Antonietta Prato Sormani di Venzone, offrirono per lo stesso Asilo, i signori Carlo Bianchi e Pinzani Giuseppe di qui, L. 1 ciascuno.

Cronaca Cittadina.

Nomina ed aumento.

Farlatti, pretore a Pordenone, è nominato sostituto alla procura di Cosenza.

Gabrini vicecancelliere a Cividale, ottenne l'aumento del decimo sullo stipendio.

Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale.

A questo Congresso che si inaugurò oggi alle 10 ant. nella sala dei Pregadi, in Palazzo Ducale a Venezia, intervenne il cav. Antonio Masciadri, quale rappresentante della nostra Camera di Commercio.

Esami di stenografia.

Martedì sera all'Istituto Tecnico si riunì la Commissione, presieduta dal Preside cav. Misani, per gli esami del corso serale di stenografia.

Ai soliti esaminatori si unì quest'anno il prof. Riccardo Dal Ferro, vice direttore delle R. Poste e telegrafi, che da pochi giorni abbiamo la fortuna di avere fra noi.

Noi ci auguriamo, che il prof. Dal Ferro, benemerito e valente cultore dell'arte stenografica, già presidente della Società stenografica di Bologna, vorrà unirsi al cav. Malossi ed agli altri stenografi di Udine, per ricostruire l'antica società stenografica, da cui dovrebbe derivare un maggiore incremento dell'utile arte nella nostra città.

Gli esami di quest'anno ebbero un esito favorevole e ne va data lode al solerto insegnante signor Italico Caselotti.

Ecco, secondo l'ordine di merito, i nomi di coloro, che ottennero l'approvazione:

Iacob Erina, Cantoni Antonio, D'Adda co: Addo, (tutti tre pari merito ed a pieni voti); Iacob Antonietta e Fumagalli Giuseppe (pari merito); Gualteri Armida, Barucco Mario, Agnoli Mario, Candussio Giuseppe.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 9 maggio vendita dei pegni preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti a tutto 20 maggio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Esposizione.

Per desiderio delle sue visitatrici, oggi e domani ancora, la sig. Piana rappresentante della nota Ditta Martire di Padova, resterà a disposizione delle nostre signore, alle quali offre un completo assortimento di vestiti, cappelli, mantelline, paltoncini, tutto confezionato all'ultima moda.

L'esposizione è all'Albergo della Croce di Malta, e può essere visitata in tutte le ore di questi due giorni.

Monsignor Luigi Vergend.

Giunge da Spoleto (Toscana) la triste nuova della morte ivi avvenuta di *Monsignor Luigi Vergendo*, rettore di quel Seminario e Canonico di quel Capitolo Metropolitano.

Il compianto monsignore, nato a Gemona nel marzo 1839, era uno fra i più insigni oratori sacri d'Italia.

L'ultima volta che lo udimmo tra noi, si fu nella Quaresima del 1892, e restano memorabili alcune sue prediche, tra le quali quelle sulla «Questione Sociale» e sull'«Amor di Patria».

Nella Quaresima di quest'anno aveva predicato in S. Pietro a Roma.

Illustre figlio di nostra terra, tanto più ci riesce di sconforto, la notizia della sua dipartita.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera, giovedì 4 maggio alle ore 8 pcm. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Piccoli pulcinelli»	Bery
2. Valzer «Mezzo di nozze»	Lamothe
3. Aria finale II.o «Ebreo»	Apolloni
4. Ouverture «Egmont»	Beethoven
5. Fantasia «Mefistofele»	Boito
6. Galoppo «Corsa elettrica»	Boccucci

Furto rilevante.

Jeri l'altro, certa Anna Di Giusto e della frazione suburbana di San Gottardo, si allontanò per breve tempo da casa, lasciando la porta socchiusa, come fanno spesso i nostri contadini.

Al ritorno, vide uno sconosciuto, fermo proprio sulla porta, e gli chiese:

— Di cui domàndial? Ce uèlial?

— Gaente, gnente. Credevo che el stasse qua un certo... — e disse un nome.

— No: culì nol sta chel che lui al ciir...

Ma lo sconosciuto aveva già trovato quel ch'egli cercava!... La donna salita in camera, si accorse che da un cassetto aperto del cassettone mancavano una collana, un ciondolo, una spilla, un anello ed un altro oggetto d'oro per l'importo di circa duecento lire. E allora soltanto si accorse chi e che cosa veramente quel furfante cercasse!

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 maggio a L. 107.37.

Corso delle monete.

Fiorini	224.—	Marchi	132.—
Napoleoni	21.40	Sterline	26.90

La questione dei dazi.

Ecco la lettera che l'Associazione fra i commercianti ed industriali del Friuli ha diretto alla Camera di commercio, e che fu letta nella seduta di ierl'altro sulla questione del dazio cittadino: lettera alla quale ieri accennammo.

Spett. Camera di Commercio
Città.

Colla fine del p. v. anno va a scadere l'appalto per l'esazione del dazio consumo nel Comune di Udine, e se la on. Rappresentanza comunale non darà in tempo debito la disdetta, l'appalto stesso verrà tacitamente a rinnovarsi, alle condizioni in tal caso previste dal contratto.

Il movimento creatosi in Italia contro questa tassa ed i vari tentativi quà e là fatti, o per correggere l'applicazione, o meglio ancora per sradicare il male, cambiandone la base, sempre nell'intento di togliere stridenti ineguaglianze e di fare in modo che il contributo dei cittadini vada il più possibile a vantaggio degli enti pei quali la tassa è percetta, dimostra come siano giustificati i generali lamenti. E maggiori essi sono là, dove, come nel nostro Comune, l'esazione viene effettuata col sistema dell'appalto, imperocchè allora anche la speculazione vuol sortire col maggior guadagno possibile.

Il Consiglio di quest'Associazione, conscio come da un tale stato di cose, maggiori danni vengano subiti dalle classi che ebbero a fonderla, deliberò di incitare la rispettabile Rappresentanza Ufficiale degli interessi commerciali e industriali a volere interessarsi vivamente presso la on. Giunta Municipale, affinchè questa faccia per tempo predisporre gli opportuni studi, a che col nuovo quinquennio l'esazione del dazio venga effettuato in economia e quindi possa il Municipio dare a tempo opportuno la disdetta all'attuale appaltatore.

Confida l'Associazione che questa rispettabile Camera vorrà usare di tutta la sua influenza perchè la cittadina Rappresentanza abbia a secondare questo legittimo desiderio di coloro che vivono nei commerci e nelle industrie, ai quali i non lievi oneri di detta tassa sembreranno meno gravosi quando sapranno che tutti gli utili derivanti dall'esazione andranno a beneficio dell'erario comunale.

Colla massima osservanza.

Udine, 30 aprile 1899.

Il ff. di Presidente
Luigi fu M. Bardusco.

Collegio dei Ragionieri del Friuli.

I Soci sono invitati ad intervenire alla conferenza che il Socio sig. Botussi rag. Vittorio terrà nella sede sociale (Palazzo Cernazai) il giorno di sabato 6 corrente alle ore 20 1/2 sul tema: *La scrittura doppia, sua storia e sue applicazioni.*

Circolo filarmonico «Giuseppe Verdi».

La serata inaugurale del Circolo filarmonico Giuseppe Verdi, nato sotto così lieti e promettenti auspicii, ottenne un esito splendidissimo.

La vasta sala era affollata di scelto pubblico.

L'egregio Presidente sig. Emanuele Albini, con brevi ed affettuose parole, parlò dello scopo della Società, come sorse e dove essa mira. Fu applauditissimo.

Assistettero allo svolgimento dell'intero programma il R. Prefetto, il Sindaco, il Senatore di Prampero, il Presidente del Tribunale cav. Tedeschi, il Procuratore del Re cav. Merizzi e diversi altri.

Molto applaudito il concerto mandolinistico diretto dal maestro sig. Gio. Batta Marzuttini ed il corpo orchestrale guidato dal maestro Giacomo Verza. Ai due maestri, dal Presidente sig. Albini venne regalato un porta-sigarette d'argento.

Fra tutti i brani eseguiti, fu assai gustata l'*Ave Maria* dell'egregio maestro Gio Batta Marzuttini per un classico svolgimento musicale, mantenendo integro il concetto solennemente religioso.

Al nuovo Sodalizio, che al suo nascere dà così buoni risultati, non può mancare un avvenire superiore ad ogni aspettativa.

Una parola di sincera lode va tributata al simpatico Presidente signor Albini Emanuele, il quale, come disse nel suo discorso «*volle, fortemente volle... per ottenere tutto.. e tutto si ottenne!*»

Dopo la serata, oltre un'ottantina di soci si unirono all'albergo «Roma» ed ivi lietamente banchettarono, sinceramente auspicando alle future sorti del Circolo.

La stampa era gentilmente invitata.

Il servizio del trattore, signor Driussi, fu ottimo sotto ogni riguardo.

Teatro Nazionale.

Questa sera avrà luogo la serata di Facanapa con programma nuovo e brillante. Si darà la commedia: *Facanapa birraio e tenente al campo inglese.* — Seguirà il ballo-parodia: LA GRAN VIA. — Domenica ultima recita.

Contravvenzioni.

Furono dichiarati in contravvenzione Maria Molinis fu Giovanni d'anni 3[illegible] da San Daniele, domiciliata in Via Aquileia n. 71. perchè sfornita del registro per viaggiatori, il cui nome ella segnava su foglio di carta non bollata;

— Giovanni Taddio di Antonio, d'anni 43, da Enemonzo, qui domiciliato in Via Aquileia, caffè *Alla nuova Stazione*, per protrazione d'orario.

Smarrimento.

Ieri, verso il mezzogiorno, una povera donna, lungo la via Aquileia, smarrì un portamonete nuovo, contenente lire 14 —

L'onesta persona che l'avesse trovato farebbe un'opera di carità a portarlo al nostro ufficio.

Le veneri da strapazzo.

Virginia Tolussi di Giacinto, d'anni 36, da Maniago, fu condotta alle 24 [illegible] di questa notte in questura perchè vagabondava per le vie della città.

Buona usanza.

Offerte fatte al Comitato prot. infanzia in morte di *Francescatto Antonio*: Giovanni Cornelio cent. 50;

di *Colutti F.co di S. Daniele*: Livotti famiglia L. 1.50.

Offerte fatte all'Istituto Derelitte in morte di *Fabris Domenico*: Fabris Giuseppe fu Giuseppe l. 1;

di *Giovanni Facchini*: Girolamo D'Aronco lira 1;

di *Olivo Giuseppe*: Lucia Pradel l. 1.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

Il processo cum lese.

Ecco qualche maggiore particolare sul processo, jeri annunciato, nel quale è coinvolto anche il tipografo del nostro giornale, appunto nella sua qualità di tipografo.

Accusati, adunque, sono:

1.o Del Bianco Domenico fu Giuseppe d'anni 44, tipografo da Udine.

2.o Silvestro Don Giuseppe fu Gio. Batta d'anni 67 nato a Reana e domiciliato in Udine, parroco di S. Nicolò.

L'accusa è:

a) di diffamazione a sensi degli art. 63 393 cod. pen. per avere il primo stampato nel 6/11 98 ed il secondo prestato l'opera propria perchè si pubblicasse, portandone il manoscritto al Del Bianco, pagandone l'importo di stampa e distribuendo più esemplari «un opuscolo intitolato» Memoriale con cui i parroci della città di Udine divisarono di ricorrere al loro novello vescovo Emanuele Lodi, nel 1820 in confronto del capitolo della cattedrale di Udine «nel quale si espongono fatti ledenti l'onore e la riputazione dei componenti il capitolo stesso e specialmente nel punto seguente in principio della pag. 5.a della lettera dedicatoria» è stata preclusa (ai parroci) la via a sperarla (la congrua) *perchè messe innanzi prove autorevoli, ma non conformi al vero e prodotte tutt'altro che all'aperto come di dovere.*

b) di ingiuria pubblica a sensi degli art. 63 395 cod. pen. per li speciali punti seguenti:

1. infine della pag. 4.a della lettera suddetta si parla delle sorti toccate al «*parrochial collegio presso l'ecclesiastico tribunal in Udine composto di soggetti tutti ormai passati a canonici del Duomo.*

2. nella nota VIII.a a pag. 16 ove si hanno le frasi» *ma pur troppo anche di presente gli abusi e le esorbitanze del capitolo vanno a riprodursi: basta osservare come... abbia fatto ritorno agli eccessi di un tempo.*

Parte lesa, volendo — e cioè querelanti, sono i Monsignori:

Mander Sac. Filippo fu Vincenzo di anni 64 canonico della Cattedrale, Antivari Pietro Antonio fu Giovanni, Vescovo di Eudossia preposto, Zucco Leonardo fu Atanasio-decano, Madrassi Giacomo fu Gio. Batta, Fedrigo Biagio fu Giuseppe, De Pauli Gio. Batta fu Giacomo, Fazzoretti Agostino fu Giovanni, Conte Pietro Celestino fu Giuseppe, Antonio Missittini nob. Tito fu Valentino, canonici della Cattedrale.

Testimoni:

Dell'Oste Don Pietro di Antonio d'anni 40, parroco della Chiesa delle Grazie — Querini Don Ermenegildo di Francesco d'anni 34, parroco della Chiesa del Carmine — Nosacco Don Angelo fu Gio. Batt. d'anni 67, parroco della Chiesa di Cassacco — Gravigi Don Giacomo fu Antonio d'anni 45, parroco di Bagnaria Arsa — Uberti Don Giansevero di Bernardino d'anni 43, Direttore del Cittadino Italiano — i primi due e l'ultimo residenti in Udine.

TRIBUNALE DI UDINE.

Tenete le mani a casa! — Ieri si svolse il processo contro Giovanni Benvenuti di Sanvidotto, imputato di lesioni a danno di Giuseppe Liani.

Il processo era indiziario. Parte Civile avv. Nardini e Pietro Ciriani; difensore avv. Levi.

Il Tribunale condannò il Benvenuti a diciotto mesi di reclusione e lire 200 di provvisionale alla Parte Civile; danni, da liquidarsi in separata sede.

Il settimo comandamento. — Francesco Franz fu condannato jeri, per furto, a mesi due e quindici giorni di reclusione.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Appello sfortunato. — Chiavon Luigi d'anni 40, Chiavon Biagio d'anni 67, condannati dal Tribunale di Udine alla reclusione per un mese e L. 120 di multa per appropriazione indebita, appellaronsi. La Corte confermò la sentenza.

Assoluzione. — Visentini Luigi d'anni 40, Zilli Maria d'anni 35, erano stati condannati dal Tribunale di Udine ad anni 2 di reclusione ciascuno, per furto qualificato con scasso.

La Corte assolse gl'imputati.

Voci dei privati.

Genio sconosciuto!

In un ridente prosperosissimo paese dell'alto Friuli, un Consigliere comunale, sitibondo di popolarità e di acquistarsi importanza pur mancando di ogni più meschina coltura, si atteggia ad oppositore sistematico, compiacendosi di affibbiarsi il nome di un illustre censore moderno da molti ammirato ed onorato in Parlamento, che egli pretenderebbe imitare.

Umana passione questa, ma ahimè quanto a costui torni infelice l'ambita imitazione, apprenderete dal solo seguente fatto:

Mentre in una seduta del Comunale Consiglio discutevasi circa il modo di provvedere l'ampliamento dei locali per le Scuole Elementari, fortemente esortato dall'Autorità tutoria e vivamente reclamato da tutta la popolazione del fiorente paese; il Consigliere in parola volle ed ottenne di interloquire, proponendo «che prima di provvedere alle scuole fosse da provvedersi un più opportuno mercato pei majali».

La proposta infelice fu all'unanimità respinta ed assennatamente accolta quella dell'ampliamento per le scuole; ma resta tuttavia notevole ed esilarante il nuovo parto del cervello di codesto Catone in erba!

Memoriale dei privati.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 aprile 1899.

XV° ESERCIZIO.

Capitale versato { Azioni N. 8582 / Soci « 1671			L. 214,550.—
Riserva	L. 90,643.28		
» per infortuni	» 1,522.47		
» oscillaz. valori	» 1,595,19		» 93,760.94
			L. 308,310.94

ATTIVO

Cassa	L.	3,774.28
Portafoglio	»	1,829,213.78
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	9,414 —
Conti Correnti diversi	»	29,163.93
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	195,744.49
Debitori e Creditori Diversi	»	27,547.61
Banche e Ditte Corrispondenti	»	14,[illegible]63.18
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Stabili e Mobilio di proprietà della Banca	»	17,881.28
Effetti per l'incasso	»	4,023.30
Depositi a cauzione operazioni diverse . . . . L. 63,037.34 / Dep. a cau. imp. » 20,000.— / » liberi e vol. » 10,000.—	»	93,087.34
Imposte e tasse L. 3.637.77 / Interessi passivi » 20,823.67 / Spese di ord. am. » 6.059.46	»	30,520.90
	L.	2,234,634.09

PASSIVO

Capitale Sociale . . . L. 214,550.— / Fondo di riserva . . . » 90,643.28 / » per ev. infortuni » 1,522.47 / » Oscillazioni valori » 1,595.19	L.	308,310.94
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	1,722,602.42
Banche e Ditte Corrispondenti	»	104,145,—
Debitori e creditori diversi	»	120.95
Dividendi	»	8,497.63
Depositanti a cauzione operazioni diverse . L. 63,087.34 / Dep. a cau. imp. » 20,000.— / » lib. e vol. » 10,000.—	»	93,087.34
Utili netti 1898	»	—
Utili corrente esercizio e risconto 1899	»	47,809.81
	L.	2,234,634.09

Udine, 30 aprile 1899.

Il Presidente
G. B. Spezzotti

I Sindaco
G. Gennari

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca:

Emette azioni a L. 35.50 cadauna.

Sconto effetti di commercio . . . 4 1|2 0|0.

Prestiti su cambiali a 2 firme, mesi 3 . 5 0|0.

» » 4 . 5 1|4 0|0.

» » 6 . 5 1|2 0|0.

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Riceve somme

in conto corrente con chèques al 3 1|2 0|0 }
in deposito a risparmio al Portatore 3 1|2 0|0 } netto di ricchezza mobile
in deposito a piccolo risparmio al 4 0|0 }

in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, fruttiferi interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tasse di favore.

Consorzio dei Comuni di Arta e Zuglio.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice al servizio dei Comuni di Arta e Zuglio con lo stipendio di annue L. 300 pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina avrà la durata di un biennio.

Le aspiranti dovranno corredare la istanza dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,
b) Certificato di sana costituzione fisica,
c) Certificato penale,
d) Diploma in ostetricia.

Arta, li 30 aprile 1899.

Il Sindaco di Zuglio — *G. Gortani*
Il Sindaco di Arta — *L. Leschiutta.*

Gazzettino commerciale

Udine, 4 Maggio.

Asparagi da 55, 60, 65.
Piselli da 30, 35
Patate 10, 11, 12.

Grani.
(Rivista settimanale).

I mercati della trascorsa ottava furono discretamente forniti di cereali, ma con pochi compratori, per cui gli affari furono calmi e con prezzi stazionari.

Frumento. — Nel frumento perdura la solita calma, tanto nei prezzi che negli affari.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 24 a 24 50 il quintale.

Granone. — Nel granone l'andamento continua calmo, con tendenza piuttosto debole, e con prezzi stazionari.

Segala. — Nella segala la domanda è sempre forte da parte dei compratori; i prezzi continuano pertanto a conservarsi alti.

Avena. — Nell'avena continua la solita calma; i mercati sono ben provveduti di merce e la domanda è limitata. I compratori, malgrado le condizioni favorevoli, non operano con larghezza e si limitano a provvedere per i bisogni correnti.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 19 a 19 50 il quintale.

Mercato della seta.

Milano, 3. I nostri acquirenti persistono nel trattare solo i puri incontri e tentano di ridurre le pretese dei detentori, ma trovano in questi, salvo rare eccezioni, una risoluta opposizione e ferma negativa a qualsiasi concessione. Le eccezioni vengono fornite dai pochi speculatori che oggi desiderano liquidare le loro operazioni.

La Provincia è ancor più alta nelle pretese che la nostra piazza, forse perchè constata *de visu* i varii danni cagionati alla foglia gelsi dai freddi trascorsi.

Mercato odierno della seta con pochi affari e corsi alquanto irregolari.

PUBBLICAZIONI.

Manuale di Organoterapia, del dott. *Emilio Rebuschini.* — Milano, Ulrico Hoepli editore, 1899 Un volume legato elegantemente di pagine VIII 441 L. 3 50.

Questo nuovo manuale della ricchissima collezione Hoepli è la sintesi dello stato attuale della scienza nel ramo dell'organoterapia, di questa recente conquista dell'arte medica, che con la sieroterapia, (1) costituisce l'ultimo portato della terapeutica ed il cui studio non presenta minore interesse dell'altra, e non meno vasto campo di svolgimento nella clinica moderna. Ben disse il prof. *Rummo*, al IX Congresso di Medicina interna, che un glorioso cammino si potrà percorrere sulla via dell'organoterapia, basandosi sulle osservazioni e sulle esperienze, purchè ci si tenga lontani da un entusiasmo o da uno scetticismo eccessivi.

Su questi intenti si è basato il presente Manuale nel quale, con sintesi puramente obbiettiva, ed analisi spassionata, sono riferiti tutti gli studi e le ricerche e gli esperimenti, sia del laboratorio, che della clinica, che furono fatti in tutto il mondo scientifico nel campo della organoterapia; dopo una introduzione generale, i singoli capitoli trattano delle applicazioni terapeutiche, della ghiandola tiroides, del testicolo, dell'ovario, del rene, delle capsule surrenali, del fegato, del pancreas, del polmone, della milza, del midollo delle ossa, del cervello, dei muscoli e del cuore del timo, dell'ipofisi, della prostata, del ghiandola mammaria, della parotide, del corpo ciliare, delle ghiandole bronchiali, della mucosa pituitaria, della placenta, della lecitina.

Il libro è scritto con chiarezza ed ordine, e, con la ricca bibliografia che segue ogni capitolo, costituisce la pubblicazione più completa sull'argomento che oggi si possegga.

Come quello di Sieroterapia dello stesso autore, è questo un Manuale che si rende necessario al medico, allo studente, ed a chiunque segua con simpatia lo svolgersi della sorprendente attività scientifica di questo scorcio di secolo.

(1) Vedasi il *Manuale di Sieroterapia* dello stesso Autore editore dall'Hoepli (L. 3. —).

Il duca degli Abruzzi
e la spedizione al Polo Nord

Roma, 3 maggio. — Il duca degli Abruzzi si è oggi congedato dai Sovrani ed è partito stasera per Torino, donde muoverà alla spedizione polare.

Il duca degli Abruzzi fu alla stazione salutato dal Re ed ossequiato da Canevaro, Palumbo e San Marzano, da molti ufficiali della marina e dalle autorità. Al momento della partenza del treno la folla ha gridato: Viva il Re! Viva il duca degli Abruzzi!

Nel pomeriggio S. A. ricevette l'assessore Galuppi, il quale gli recò gli auguri di Roma per il buon successo dell'ardita impresa.

Tanto per variare.

Un termometro gigante venne ideato dallo scienziato americano Kingt, per effettuare lo studio della temperatura del suolo a diverse profondità. La casa costruttrice è stata la Graham di Filadelfia. Il termometro misura metri 24 50 d'altezza, e sorpassa del doppio il maggiore consimile strumento adoperato finora. E' ad alcool. Il tubo di vetro ha un diametro di cm. 5 ed è tenuto da placche di ferro robustissime, unite fra loro. Il peso dell'interno apparecchio è di quattro tonnellate e per servirsene bisogna sospendere il termometro ad una grue e farlo discendere lentamente nei pozzi appositamente preparati, sui quali si vuole rilevare la temperatura.

I primi esperimenti vennero fatti dal Kingt a Winchester, nel Massachussetts e grazie alla somma precisione dall'apparecchio, l'illustre scienziato ha potuto altresì precisare la formola relativa all'elevazione progressiva della temperatura in rapporto con la profondità.

Notizie telegrafiche.

Principe e Duca in causa
per il vile danaro.

Vienna, 3. Il Principe di Bulgaria ha intentato una lite al padre della sua defunta consorte, Duca Roberto di Parma, perchè questi, dopo la morte della figlia, si rifiuta di continuare a pagare la rendita ch'egli aveva nel contratto nuziale assicurata al genero.

Il Duca di Parma giustifica il suo rifiuto, affermando che il Principe Ferdinando, facendo allevare il figlio Boris nella religione ortodossa, ha mancato al contratto, per cui cesserebbe anche per il Duca l'obbligo di attenersi ai patti contrattuali. La lite è in corso presso tre tribunali e precisamente presso un tribunale francese, uno bulgaro ed uno bavarese.

Segreti di Stato sottratti ad un incanto.

Zagabria, 3. Recentemente furono messi all'asta a Bostilieno i beni del conte Nugent. Prima che si aprisse l'incanto però si presentò al tribunale un rappresentante del Ministero della guerra, il quale chiese che gli fossero consegnate le corrispondenze ed i documenti del conte Nugent perchè contengono segreti di Stato.

Il Tribunale ordinò la scelta dei documenti più importanti, affinchè sieno consegnati al Ministero della guerra.

Un Duca atterrato da un cavallo.

Budapest, 3. Domenica durante la fiera di cavalli di lusso, un cavallo riuscì a fuggire, corse all'impazzata verso lo spazio riservato al pubblico, ed atterrò un primo tenente, che venne raccolto privo di sensi. In seguito si è saputo che l'ufficiale gettato a terra dal cavallo è il Duca Alberto di Schaumburg-Lippe, figlio del duca Guglielmo; egli appartiene al 6.o dragoni di guarnigione ad Enns. Il duca versa in condizioni gravi.

LUIGI MONTICCO, gerente responsabile.

Interessante dichiarazione.

I sottoscritti allevatori hanno il piacere di rendere noto, a chi ne può avere interesse, che ebbero a visitare per proprio conto l'asino di nome **TOM** di fino mantello moro, dell'età non ancora compiuta di anni **6**, di proprietà del sig. *Fogolini Giovanni* detto *Bertacchi* di Udine, Via Viola N. 25 «Vicolo chiuso».

Quest'animale di gigantesca statura, di forme perfette, robustissimo, buon trottatore, di carattere tranquillo, è un raro riproduttore.

Si consiglia perciò a preferirlo per ottenere ottimi risultati, particolarmente per l'incrocio con le cavalle, e ricavare così degli splendidi muli che tanto son ricercati.

In fede si firmano:

Politi Dorico, dilettante — Luigi Cainero — Comussi Antonio — Giuseppe Mulinaris — Fratelli Francesco e Luigi Blasoni — Fratelli Giovanni e Giuseppe Colautti — Dott. Vincenzo Pinzani — Nimis Luciano — Fratelli Tomada, Mortegliano — Emilio Crainz, dilettante — Giovanni Rumignani — Pravisani Pietro e Giovanni, detti Magnas — Davide Rocco — Lorenzo Muccioli — Pietro Paulu..., dilettante, Udine — Disnan Giovanni, dilettante, di Cussignacco — Polami Giuseppe, dilettante, Carpenetto — De Fonti Moro Antonio, dilettante, di Zuliano.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
D. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
O. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

* questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 19.29	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O. 20.45	21.35

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11 30	11 18	M. 12.26	12.59
M. 15 56	16 27	M. 16.47	17.16
M.* 20 43	21.10	M.* 21.25	21.15

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.23	M. 17.18	20 35

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

a Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.38	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21 41	21.20	23.10

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore
UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Prof. PIETRO D'AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco